

L'ultimo "duello" tra classico e jazz alla tastiera di un pianoforte

A Châtillon.

Alessandro Roberto e Beppe Barbera stasera in concerto

DAVIDE JACCO
CHÂTILLON

Una sfida divertita, che promette di essere brillante e di utilizzare le note come proiettili, le melodie come lame: questo è l'ultimo appuntamento dei «Duelli musicali», la rassegna che si chiude stasera con il concerto delle 21 nella chiesa parrocchiale di Châtillon. Protagonista è il pianoforte, alla cui tastiera prendono posto due interpreti che mettono a confronto approcci diversi e in qualche modo complementari: il classico e il jazz si affiancano



grazie ad Alessandro Roberto e Beppe Barbera, che hanno raccolto l'invito dell'organizzatore Paolo Bougeat per «duellare» sugli ottantotto tasti.

Collegli di lunga data («Possiamo dire di conoscerci da sempre», dice Roberto), i due pianisti vestono oggi i panni di ambasciatori di ispirazioni opposte: l'esaltazione del dettaglio codifi-

cato e quella delle strade dell'improvvisazione si incrociano per dare al pubblico il senso della possibilità e delle tante modalità espressive del pianoforte, attraverso le composizioni che per lui sono state scritte.

«L'idea - spiega Barbera - è quella di portare in scena i due approcci all'esecuzione, quello più classico da una parte e quello

Protagonisti

Da sinistra
Beppe
Barbera
e Alessandro
Roberto

Saranno loro
a chiudere
a Châtillon
la rassegna
«Duelli
musicali»



jazz dall'altro. Il primo è quello che segue fedelmente la partitura, esaltando il dettaglio e lasciando esprimere la propria interpretazione attraverso un testo che è già stato codificato. L'altro, invece, prende spunto dalla partitura per rielaborarne le melodie e le armonie, seguendo tecniche specifiche e ispirazione del momento».

Il programma della serata non teme di far dialogare pagine lontane fra loro, e affonda le mani tanto negli standard del jazz e della canzone quanto nel repertorio «colto» europeo, da Fryde-

ryk Chopin a Johannes Brahms, arrivando alle improvvisazioni sui temi proposti dal pubblico: c'è perfino un brano di Barbera, «A daisy is born», che Roberto esegue seguendo la partitura scritta dal «rivale», che poi la reinterpreta a sua volta. A fare da chiave di volta è però Johann Sebastian Bach, con quelle architetture armoniche che sono affascinanti tanto per l'esecutore più fedele quanto per l'improvvisatore più spericolato: come un cerchio che si chiude, lasciando al suo interno tutto lo spazio necessario per ogni acrobazia.